



RAVENNA FESTIVAL

2026

Dedicato agli under 35

ENRICO ONOFRI MÜNCHENER KAMMERORCHESTER

Arvo Pärt (1935)
Greater Antiphons

*O Wisdom, O Adonai, O Root of Jesse, O Key of David, O Morning Star,
O King of All People, O Emmanuel*

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Divertimento per archi n. 1 in re maggiore K 136

*Allegro
Andante
Presto*

Serenata n. 13 in sol maggiore “Eine kleine Nachtmusik”
per orchestra d’archi K 525

*Allegro
Romanza. Andante
Minuetto e trio. Allegretto
Rondò. Allegro*

Béla Bartók (1881-1945)

Divertimento per archi BB 118, SZ 113

*Allegro non troppo
Molto adagio
Allegro assai*

a seguire

Sala Corelli

ASCO - DJ set



© Daniel Delang

Münchener Kammerorchester

Fondata nel 1950, è una delle più importanti orchestre da camera europee. Formata da 28 musicisti provenienti da 16 Paesi, unisce tradizione e sperimentazione attraverso un repertorio che spazia dal Barocco alla musica contemporanea. Dal 2022 l'ensemble adotta un modello artistico originale basato su tre Direttori associati – Jörg Widmann, Enrico Onofri e Bas Wiegers – collaborazione rinnovata fino al 2028. Collabora regolarmente con artisti come Isabelle Faust, Patricia Kopatchinskaja e Alexander Lonquich, ed è particolarmente impegnata nella promozione della musica del nostro tempo, con numerose commissioni e prime esecuzioni di compositori, tra i quali Iannis Xenakis, Wolfgang Rihm e Thomas Adès. Svolge un'intensa attività concertistica internazionale con circa 50 concerti l'anno.

Importante anche la discografia: con ECM Records ha inciso opere di Hartmann, Gubaidulina, Scelsi, Silvestrov, Yun, Hosokawa, Mansurian e Larcher, oltre all'integrale dei Concerti beethoveniani con Lonquich (2024). Dal 2025 collabora con Harmonia Mundi in un nuovo progetto diretto da Onofri dedicato a Mozart e Beethoven.

violini primi
Daniel Giglberger*
Romuald Kozik
Viktor Stenhjem
Eli Nakagawa
Clara Mesplé
Amy Park

violini secondi
Max Peter Meis
Mana Ohashi
Andrea Schumacher
Ulrike Knobloch-Sandhäger
Bernhard Jestl

viola
Xandi van Dijk
Indré Kulé
David Schreiber
Nancy Sullivan

violoncelli
Mikayel Hakhnazaryan
Benedikt Jira
Damian Klein
Nika Somborac

contrabbassi
Tatjana Erler
Dominik Luderschmid

* spalla



RAVENNA FESTIVAL

2026

Dedicato agli under 35

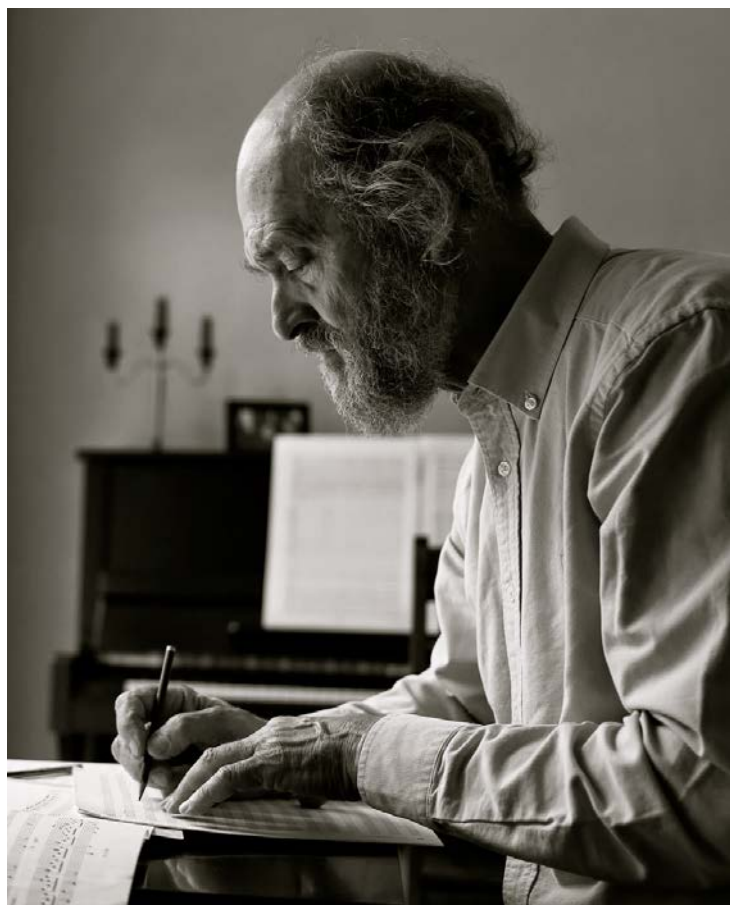
Enrico Onofri Münchener Kammerorchester

Teatro Alighieri
30 maggio, ore 21

Ordine e Vertigine

di Luca Baccolini

Si parte dal tempo sospeso delle *Greater Antiphons* di Arvo Pärt, con la sua tipica scrittura "tintinnabuli" nutrita dalle risonanze delle antiche antifone dei Vespri che precedono il Natale, invocazioni rivolte al Cristo attraverso immagini simboliche: Sapienza, Stella del mattino, Chiave di Davide, Re delle genti... Pärt trasforma queste preghiere in un unico arco musicale di austera intensità, dove ogni sezione possiede un carattere distinto e insieme partecipa al disegno unitario. Anche senza il testo, assente nella versione per orchestra d'archi del 2015, la musica continua a custodire un respiro liturgico: gli accordi solenni, le immobilità, le rarefazioni luminose sembrano riempire il tempo con un suono che condivide la profondità del silenzio.



Giambettino Cignaroli, **Wolfgang Amadeus Mozart**, ca. 1770.

Da questa sospensione metafisica emerge l'esuberanza incontenibile di un Mozart sedicenne che nel Divertimento K 136 mette il suo genio a disposizione della convivialità aristocratica; eppure, già in queste pagine giovanili, Mozart trasfigura l'intrattenimento in una lezione di equilibrio e trasparenza. La scrittura per archi ha la chiarezza della conversazione intelligente: temi brevi, linee luminose, dialoghi continui fra le parti. Nulla è ridondante, nulla eccede. Dietro la grazia spontanea dell'Allegro, dietro l'eleganza cantabile dell'Andante e l'energia scintillante del Presto finale, si avverte già la naturalezza di un pensiero musicale che sembra miracolosamente nascere compiuto. La stessa civiltà del suono attraversa la "Piccola musica notturna", emblema dell'immaginario mozartiano, in cui convivono chiarezza formale e sottile teatralità, spirito danzante e precisione architettonica. Materiali apparentemente semplici,

ma animati con una vitalità inesauribile: ogni frase sembra inevitabile e sorprendente allo stesso tempo. E la scrittura per archi acquista una brillantezza quasi orchestrale, senza perdere quella leggerezza cameristica che rende la musica continuamente mobile, viva, vibrante.

Si cambia radicalmente prospettiva con Bartók: il suo Divertimento per archi, scritto nell'estate 1939 nella quiete svizzera, appartiene a un momento drammatico della storia europea e della vita dell'autore. Pochi mesi dopo, infatti, Bartók avrebbe lasciato definitivamente l'Ungheria, scegliendo l'esilio americano. Eppure, il brano non racconta l'angoscia della fuga; piuttosto, sembra reagire al disordine del suo tempo con un'esigenza di chiarezza costruttiva. Il titolo guarda volutamente a Mozart e ad Haydn, mentre la scrittura richiama il principio barocco del concerto grosso, con il continuo alternarsi soli-tutti. Ma dentro questa cornice classica pulsa la modernità: ritmi popolari spezzati, tensioni armoniche, contrasti improvvisi, una vitalità che può trasformarsi in inquietudine nel giro di poche battute. Il cuore espressivo è il *Molto adagio*, una delle grandi notti musicali del Novecento: archi velati dalla sordina, linee sospese, un crescendo che nasce dal buio caricandosi di tensione. Poi il finale restituisce luce e movimento, trascinandoci in una danza irregolare, nervosa, febbrile. È come se Bartók raccogliesse la memoria della tradizione europea per spingerla verso territori in cui rigore e istinto, forma e libertà, convivono in un nuovo equilibrio, precario e affascinante.



John Coburn, **String Quartet**, ca. 1953.



Enrico Onofri

È oggi protagonista sui principali palcoscenici internazionali come direttore d'orchestra, dopo aver conquistato fama mondiale come violinista. Già Direttore principale della Filarmonica Arturo Toscanini dal 2020 al 2024, è attualmente Direttore associato della Münchener Kammerorchester, partner artistico della Haydn Philharmonie, fondatore dell'Imaginarium Ensemble e Direttore musicale della Real Câmara di Lisbona. Formatosi nel segno della prassi storica, dopo gli esordi accanto a Jordi Savall e Nikolaus Harnoncourt è stato tra i fondatori de Il Giardino Armonico, di cui è stato primo violino e solista fino al 2010. Dal 2002 affianca alla carriera violinistica quella direttoriale, collaborando con orchestre sinfoniche, da camera e operistiche in Europa e Giappone. Vincitore del Premio Abbiati 2019 come miglior solista, ha costruito un vasto catalogo discografico premiato con riconoscimenti internazionali, tra cui Diapason d'or de l'année e Choc! Classica. Dal 2025 collabora con Harmonia Mundi per un ciclo sinfonico dedicato al Classicismo; il primo album con la Münchener Kammerorchester, *Serenata*, è stato segnalato tra i migliori dischi classici del 2025 da «The Times».